

Liguria "oasi" dei gamberi in estinzione

Il progetto "Life Claw" punta a difendere gli esemplari di fiume che in dieci anni sono diminuiti del 74%

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

Vivono vicino alle sorgenti di piccoli corsi d'acqua nelle zone appenniniche, dove l'habitat è meno influenzato dalle attività umane, ma in 10 anni sono diminuiti del 74% e sono minacciati dagli esemplari originali della California e non solo: sono i gamberi di fiume autoctoni della specie *Austropotamobius pallipes*, che sopravvivono tra Liguria ed Emilia Romagna. Per salvare la specie e tentare di aumentare la popolazione ha preso il via il progetto Life Claw che coinvolge Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, coordinatore del progetto, Consorzio di Bonifica di Piacenza, Acquario di Genova-Costa Edu-tainment, l'ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità

Emilia Occidentale, il Comune di Fontanigorda, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, il Comune di Ottono, il Parco Naturale Regionale dell'Antola, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Università degli Studi di Pavia.

E' una guerra dei gamberi dove l'uomo può intervenire per difendere i più deboli, salvando la biodiversità originaria e di fatto salvaguardando il territorio: le specie invasive sono anche responsabili di danni da erosione alle sponde dei canali, dell'ostruzione delle griglie dei canali intubati e dell'occlusione di attrezzature necessarie per la gestione delle derivazioni delle acque irrigue.

Per la prima volta in Italia due popolazioni di nuova costituzione del gambero invasi-

vo di acqua fredda *Pacifastacus leniusculus* (gambero della California appunto) sono state recentemente rilevate nel bacino del fiume Trebbia, e ai margini del sito «Rocca dell'Adelasia», in Valbormida, dove sopravvivono popolazioni residue dei gamberi «liguri». I gamberi della California hanno una maggior capacità di adattamento alle diverse condizioni ambientali, tanto da colonizzare nuovi habitat scacciando gli altri esemplari. Ma ci sono altri nemici: le specie alloctone più diffuse in Italia, il gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*), che ha fatto sparire di recente l'*Austropotamobius pallipes* nei dintorni del Basso Trebbia, e il gambero americano (*Orconectes limosus*) presente nei territori della Pianura

del Po.

Tutte e tre le specie invasive sono forti concorrenti per il gambero di fiume e portatrici della «peste dei gamberi», che è responsabile della rapida contrazione delle popolazioni autoctone.

Il programma di conservazione quinquennale prevede, tra l'altro, di creare quattro strutture di allevamento per la reintroduzione e il ripristino delle popolazioni del gambero di fiume autoctono, eliminando gli altri esemplari, e di organizzare un monitoraggio diagnostico per rilevare l'agente responsabile dell'epidemia dei gamberi. Preliminare a tutti gli interventi, la formazione degli operatori delle associazioni ittiche e delle guardie ecologiche volontarie, con l'obiettivo di creare un team stabile preparato. —



I gamberi di fiume rischiano di scomparire: la Liguria è capofila di un progetto per salvarli